

Guida Essenziale alle Criptovalute

Capire Bitcoin e Tutto il Resto Senza Farsi Travolgere dall'Hype

Cosa sono davvero, come funzionano, dove si comprano e si custodiscono. E soprattutto: quanto poco dovrebbero pesare nel tuo portafoglio.

7

PARTI

8

PASSI OPERATIVI

5-10%

PESO MASSIMO

100%

INDIPENDENTE

Bitcoin

Ethereum

Blockchain

Wallet & Chiavi

Stablecoin

Fiscalità 2026

Sicurezza

Truffe

- Cosa sono e perché esistono · la blockchain spiegata in parole semplici
- Bitcoin e il resto: cosa tenere, cosa evitare, perché non è "oro digitale"
- Exchange, ETC, wallet e chiavi: la parte che fa perdere davvero i soldi
- Fiscalità 2026 · le truffe e gli errori che svuotano il conto

Davide Rattacaso

Educatore Finanziario Certificato AIEF

Fondatore di Monifyer · www.monifyer.com



Educatore
Finanziario
AIEF2026

Il problema di fondo delle valute tradizionali è tutta la fiducia che serve per farle funzionare.

— Satoshi Nakamoto, 2009

CHI SONO

Davide Rattacaso

Educatore Finanziario Certificato AIEF · Fondatore di Monifyer

Sono Laureato Magistrale in Economia Aziendale con il massimo dei voti e ho conseguito un Master di II livello in Amministrazione, Controllo di Gestione e Revisione Aziendale. Dal 2013 lavoro a cavallo tra educazione finanziaria e finanza agevolata, occupandomi ogni giorno di numeri, bilanci e scelte di investimento. Questo mi ha portato a osservare da vicino il modo in cui i prodotti finanziari arrivano nelle mani delle persone. E ho capito una cosa: troppo spesso il consiglio che ricevi dipende più dagli incentivi di chi vende che dai tuoi reali interessi.

Sulle criptovalute il copione che ho visto altrove, con fondi e polizze, si ripresenta in versione peggiorata. Quando un mercato sale in fretta arrivano i venditori. Con loro arrivano corsi miracolosi, gruppi a pagamento che promettono "segnali", monete presentate come occasioni irripetibili e piattaforme che garantiscono rendimenti fissi a doppia cifra. Il meccanismo è sempre lo stesso: chi guadagna davvero, nella maggior parte dei casi, è chi vende il sogno, non chi lo compra. La differenza è che nel mondo crypto manca quasi del tutto un argine fatto di regole, vigilanza ed educazione, e questo lascia il risparmiatore comune molto più esposto.

Questa guida nasce dalla parte opposta del banco. Non ho monete da piazzarti, non guadagno commissioni se ti iscrivi a una piattaforma, non ti dirò mai di "tenere d'occhio" una crypto che sta per esplodere. Il mio obiettivo è un altro: spiegarti come funziona davvero questa tecnologia, dove si nascondono i rischi concreti e con quali criteri una persona normale può decidere se e quanto spazio dare alle crypto, mantenendo la lucidità anche quando intorno c'è euforia o panico. Se alla fine deciderai che le criptovalute non fanno per te, per me sarà un risultato valido quanto il contrario.

Sono iscritto al registro unico degli educatori finanziari ed esercito la professione presso AIEF, l'Associazione Italiana Educatori Finanziari. Da anni mi dedico a diffondere una cultura del risparmio consapevole, perché sono convinto che la maggior parte degli errori finanziari non nasca da mancanza di intelligenza, ma da mancanza di informazioni oneste al momento giusto.

Contatti e approfondimenti

Blog: www.daviderattacaso.com · Monifyer: www.monifyer.com · LinkedIn: [linkedin.com/in/daviderattacaso](https://www.linkedin.com/in/daviderattacaso)



IL PROGETTO

Perché una guida sulle crypto fatta così

Le criptovalute sono il terreno dove la distanza tra chi sa e chi non sa raggiunge il massimo. C'è tanta tecnologia complicata, una promessa continua di guadagni facili e pochissima educazione onesta. È esattamente questo vuoto che Monifyer cerca di colmare, partendo da un principio scomodo ma liberatorio: gran parte di ciò che gira intorno alle crypto è rumore costoso, e per quasi tutti la scelta sensata è molto più noiosa di quella che raccontano gli influencer.

Il punto di partenza è lo stesso delle altre guide della collana, e qui vale ancora di più. Non vendo prodotti finanziari, non incasso commissioni da chi li colloca, non ho accordi con piattaforme di trading o di scambio. È questa indipendenza a permettermi di dirti anche le cose scomode: che dietro la parola "investimento" si nascondono spesso semplici scommesse, che i costi e le truffe erodono i rendimenti molto più di quanto pensi, e che la quota di crypto giusta per la maggior parte delle persone è piccola. A volte è addirittura zero.

I tre principi che valgono anche qui

Indipendenza. Se in queste pagine ti dico che un certo strumento ha senso, non è perché ci guadagno. Nel mondo delle criptovalute questo conta il doppio, perché è pieno di persone pagate in monete, o tramite link di affiliazione, per parlare bene di un prodotto. Riconoscere chi ha un interesse a venderti qualcosa è la prima competenza finanziaria da sviluppare, prima ancora di capire cos'è una blockchain.

Concretezza. Trovi numeri veri, esempi con ipotesi dichiarate apertamente e passaggi che puoi verificare da solo. La parte tecnica la spiego solo nella misura che ti serve per decidere, senza trasformarti in un informatico e senza nasconderti dietro paroloni.

Accessibilità. Parto dal presupposto che tu non abbia mai posseduto una criptovaluta e che non sappia da dove cominciare, e va benissimo così. L'obiettivo non è farti diventare un esperto, ma darti gli strumenti per non farti fregare e per prendere decisioni che reggano nel tempo.

PRIMA DI INIZIARE, UN ORDINE DELLE PRIORITÀ

Questa è la Guida N°3 della collana, e l'ordine non è casuale. Le criptovalute vengono dopo, non prima. Se non hai ancora un fondo di emergenza che copra qualche mese di spese, se hai debiti al consumo aperti che ti costano interessi alti, o se non hai costruito la tua piramide degli investimenti (Guida N°1) e sistemato la previdenza (Guida N°2), allora le crypto non sono il tuo problema di oggi. Costruisci prima le fondamenta. Poi, se vorrai, aggiungerai questo piccolo tassello in cima a un edificio già solido.

~21M

numero massimo di Bitcoin che potranno mai esistere

33%

aliquota sulle plusvalenze crypto in Italia dal 2026

-80%

crolli che Bitcoin ha già attraversato più volte nella sua storia

NOTA IMPORTANTE

Questa guida è uno strumento di educazione finanziaria, non una consulenza personalizzata né una raccomandazione di investimento. Le criptovalute sono strumenti ad alto rischio e molto volatili: possono perdere gran parte o la totalità del loro valore, anche in poco tempo. Nessuno strumento, prodotto o emittente citato è un consiglio di acquisto o di vendita. In fondo alla guida trovi un glossario dei termini principali.

INDICE DELLA GUIDA

Cosa trovi nelle prossime pagine

01 Cosa sono davvero (e perché esistono)

Denaro, fiducia, decentralizzazione, la nascita di Bitcoin, la scarsità programmata

02 La blockchain spiegata semplice

Il registro condiviso, i blocchi, chi convalida le transazioni, perché barare è difficile

03 Bitcoin, Ethereum e lo zoo del resto

Le categorie reali: oro digitale, piattaforme, stablecoin, altcoin, memecoin, NFT

04 Comprarle e custodirle senza disastri

Le 3 vie d'acquisto, ETC su Bitcoin, wallet, chiavi, seed phrase, sicurezza

05 Quanto (poco) dovrebbero pesare

Sei pronto?, regola del 5–10% con esempi in euro, volatilità, perché non sono oro

06 Fiscalità delle cripto in Italia 2026

33%, addio franchigia, stablecoin e ETC al 26%, imposta di bollo, cosa dichiarare

07 Psicologia e truffe del settore

I bias che ti fanno comprare sui massimi e le truffe ricorrenti, con storie reali

08 Piano d'azione: 8 passi concreti

Dalla decisione iniziale alla gestione fiscale, con checklist e risorse utili

G Glossario e avvertenze

I termini chiave spiegati in una riga, più le avvertenze legali

— PARTE 01

Cosa sono davvero (e perché esistono)

Prima di parlare di prezzi, grafici e portafoglio, serve fissare un'idea semplice. Una criptovaluta è un modo per spostare valore tra due persone senza che una banca, uno Stato o un'azienda stiano in mezzo a decidere se permetterlo. Sembra un dettaglio tecnico, ma è la radice da cui discende tutto il resto: i pregi, i difetti, i rischi e perfino le truffe.

PARTE 01 · CONTINUA

Il denaro è una questione di fiducia

Ogni volta che paghi con la carta compi un gesto che ti sembra istantaneo e neutro. Ma dietro c'è una catena di soggetti di cui ti fidi senza accorgertene. La tua banca tiene il conto di quanti soldi hai e si impegna a non modificarlo a piacere. Il circuito di pagamento autorizza la transazione in pochi istanti. La banca del negoziante riceve l'accredito e lo registra. Tutto regge perché ognuno rispetta le regole e perché esiste un'autorità che vigila. Nella stragrande maggioranza dei casi questa fiducia è ben riposta, e infatti il sistema funziona. Ma non è infinita e non vale ovunque allo stesso modo: chi ha vissuto il blocco improvviso dei propri conti, un'inflazione che divora i risparmi nel giro di mesi, o un sistema bancario che chiude gli sportelli, sa che quella fiducia ha limiti molto concreti.

L'idea da cui nasce Bitcoin, presentata nel 2008 e diventata realtà nel gennaio 2009 sotto il pseudonimo di Satoshi Nakamoto, parte proprio da qui. Si può spostare valore senza chiedere il permesso a nessuno e senza che un singolo soggetto possa cambiare le regole o la quantità di moneta dall'oggi al domani? La risposta concettuale è la decentralizzazione. Invece di un registro tenuto e controllato da una banca, si immagina un registro tenuto in copia identica da migliaia di computer sparsi nel mondo, che si mettono continuamente d'accordo su chi possiede cosa. Nessuno di loro, da solo, può riscriverlo a proprio vantaggio. La fiducia non sparisce, ma si sposta: dalle persone e dalle istituzioni a un insieme di regole matematiche pubbliche, che chiunque può leggere e verificare.

Cripto in tre parole

Una criptovaluta, ridotta all'osso, è una voce in un registro digitale condiviso. Possederla significa avere la chiave segreta che ti autorizza a spostare quella voce da un indirizzo a un altro. Non esiste una moneta fisica nascosta da qualche parte, e non esiste nemmeno un file che "è" il tuo Bitcoin salvato sul telefono. Esiste un registro pubblico che dice che a un certo indirizzo corrisponde un certo saldo, e tu detieni la chiave che controlla quell'indirizzo. Sembra una sottigliezza filosofica, ma è la radice di buona parte degli errori che le persone commettono, soprattutto quando si parla di custodia.

IN PAROLE Povere

Non possiedi un oggetto, possiedi una chiave. Chi ha la chiave comanda. Se perdi la chiave, perdi tutto, e non c'è nessuno a cui telefonare per riaverla.

La scarsità programmata

Una banca centrale può creare nuova moneta quando lo ritiene necessario, e nella storia lo ha fatto spesso, a volte con effetti pesanti sul valore del risparmio. Bitcoin segue la logica opposta. Le regole scritte nel suo codice fissano un tetto invalicabile: arriveranno in circolazione circa 21 milioni di unità, e poi la creazione si fermerà. Per giunta, la velocità con cui ne nascono di nuove si dimezza all'incirca ogni quattro anni, in un evento chiamato **halving** (dall'inglese "dimezzamento"). È una scarsità decisa in partenza, scritta nel software e nota a tutti, non gestita giorno per giorno da un comitato che può cambiare idea. Per chi sostiene Bitcoin, è proprio questa regola fissa a renderlo paragonabile a una riserva di valore, una sorta di oro digitale che nessuno può "stampare" a piacimento. Per i critici, una scarsità imposta dal codice non basta da sola a creare valore, se poi quel valore dipende solo dalla disponibilità di altri a pagarlo di più.

La posizione onesta è che non lo sappiamo ancora con certezza. Bitcoin esiste da poco più di quindici anni, un tempo brevissimo per giudicare se uno strumento possa davvero funzionare come riserva di valore. In

questo arco ha conosciuto salite verticali spettacolari e crolli dell'ottanta per cento e oltre, più di una volta, restando sotto i massimi precedenti anche per anni interi. Chi ti racconta che il prezzo "non può che salire" sta vendendo qualcosa, perché nessuno conosce il futuro. Chi liquida tutto come "una bolla che vale zero" ripete la stessa previsione sbagliata da quindici anni. La verità vive nel mezzo, e la affronto con i numeri nella Parte 05.

★ **REGOLA D'ORO N.1**

Una criptovaluta non è un'azienda né un conto in banca. È una voce in un registro condiviso di cui tu possiedi la chiave. Se perdi la chiave, perdi tutto, e non c'è nessun ufficio reclami a cui rivolgersi.

— PARTE 02

La blockchain spiegata semplice

"Blockchain" è probabilmente la parola più abusata e meno capita del decennio. La buona notizia è che il concetto di fondo è alla portata di chiunque, perché in realtà è un'idea molto vecchia vestita di tecnologia nuova: un quaderno dei conti che tutti possono leggere e che nessuno può falsificare di nascosto.

Un registro tenuto da tutti

Immagina un grande quaderno su cui si annotano, una dopo l'altra, tutte le transazioni: "Anna manda 1 a Marco", "Marco manda 0,5 a Luca". In una banca tradizionale questo quaderno lo tiene la banca stessa, da sola, ed è lei l'unica fonte della verità. In una blockchain, invece, ne esistono migliaia di copie identiche, conservate da computer sparsi nel mondo chiamati nodi. Ogni volta che si aggiunge una pagina nuova, tutte le copie devono concordare su cosa c'è scritto. Se un computer prova a riscrivere il proprio quaderno per accreditarsi soldi che non ha, tutti gli altri se ne accorgono, perché la sua versione non coincide con quella della maggioranza, e la scartano. La verità non la decide un'autorità centrale, ma l'accordo della rete.

Perché si chiama "catena di blocchi"

Le transazioni vengono raggruppate in blocchi. Ogni nuovo blocco contiene una sorta di impronta digitale del blocco precedente, un sigillo matematico che lo lega a tutta la storia che lo precede. Per modificare una transazione vecchia non basterebbe correggere quella riga: dovresti rifare il sigillo di quel blocco e di tutti i blocchi venuti dopo, contemporaneamente, su una quantità enorme di computer, e più in fretta dell'intera rete che intanto continua ad aggiungere di nuovi. Su una rete grande come quella di Bitcoin? In teoria si può. In pratica no: servirebbero così tanti computer ed energia che non converrebbe a nessuno. È questo, e non la magia, a rendere la blockchain difficile da falsificare.

Chi mette d'accordo tutti: i due metodi

Resta il punto più delicato: chi decide qual è la pagina giusta da aggiungere al quaderno, e come si evita che qualcuno bari? Qui le criptovalute si dividono in due grandi famiglie, e vale la pena capire la differenza perché incide anche sui rischi.

Proof of Work ("prova di lavoro") è il metodo usato da Bitcoin. Dei computer specializzati, i miner, fanno una gara a risolvere un problema matematico che richiede tanta potenza di calcolo, e quindi tanta energia elettrica. Chi vince ha il diritto di scrivere il blocco successivo e riceve in cambio una ricompensa in Bitcoin. Barare non conviene, perché l'attacco costerebbe in elettricità e hardware molto più di quanto si potrebbe rubare. Il difetto, reale e oggetto di critiche serie, è l'enorme consumo di energia.

Proof of Stake ("prova di partecipazione") è il metodo a cui è passato Ethereum nel 2022. Qui non si brucia energia: chi vuole convalidare le transazioni deve mettere in garanzia una certa quantità di criptovaluta. Se prova a comportarsi in modo disonesto, perde la garanzia. Il consumo crolla a una frazione minima rispetto al Proof of Work, ma il discorso si sposta da "chi ha più potenza di calcolo" a "chi ha già più capitale da bloccare".

IN PAROLE POVERE

Più una rete è grande, vecchia e diffusa, più è sicura, perché imbrogliarla costerebbe una fortuna. Le reti piccole e nuove, per quanto promettano meraviglie e velocità, sono molto più fragili. Tu non devi minare né convalidare nulla: ti basta sapere questo.

★ REGOLA D'ORO N.2

La blockchain non rende vero ciò che ci scrivi sopra. Garantisce solo che una transazione registrata sia difficile da cancellare. Una truffa scritta su una blockchain resta una truffa, semplicemente immutabile.

— PARTE 03

Bitcoin, Ethereum e lo zoo del resto

Esistono decine di migliaia di criptovalute, e ne nascono di nuove ogni giorno. La quasi totalità non vale nulla e non varrà mai nulla. La buona notizia è che per orientarti non serve conoscerle una per una: basta capire in quale categoria ricade ciò che hai davanti, a cosa serve davvero e, soprattutto, chi ci guadagna a venderti proprio quella.

Bitcoin: l'oro digitale (tra virgolette)

Bitcoin fa essenzialmente una cosa sola, e la fa da quindici anni: custodire e trasferire valore su una rete che nessuno controlla. Non ha un'azienda alle spalle, non distribuisce dividendi, non promette nuove funzioni a ogni aggiornamento. Proprio questa semplicità è la sua tesi di investimento: scarsità fissa nota a tutti, rete enorme e collaudata, nessun amministratore delegato che possa cambiare le regole. È la criptovaluta più grande, più scambiata e più solida, e se decidi che un piccolo spazio nel tuo portafoglio può andare alle cripto, nella stragrande maggioranza dei casi quel posto va a Bitcoin. Attenzione però all'etichetta di "oro digitale": regge molto meno di quanto la raccontino, e nella Parte 05 la smonto con i numeri.

Ethereum: la piattaforma

Ethereum è un progetto diverso. Non punta a essere moneta, ma a funzionare come una specie di computer mondiale condiviso, su cui chiunque può far girare programmi chiamati **smart contract** ("contratti intelligenti"): contratti che si eseguono da soli quando si verificano certe condizioni, senza un intermediario che li gestisca. Sopra Ethereum è cresciuta gran parte della finanza decentralizzata, delle monete minori e degli NFT, e per ogni operazione si paga una piccola commissione di rete. È un progetto più ambizioso e, di conseguenza, più rischioso: il suo valore dipende da quanto verrà davvero usato negli anni, non soltanto dalla scarsità. Per il risparmiatore comune ha senso solo se capisce bene cosa sta comprando e accetta una posta più speculativa rispetto a Bitcoin.

Le stablecoin: il ponte con l'euro e il dollaro

Una **stablecoin** è una criptovaluta progettata per valere sempre quanto una moneta tradizionale, di norma un dollaro o un euro ("stable" vuol dire "stabile"). Serve soprattutto per restare "fermi" dentro il mondo cripto senza riportare i soldi in banca a ogni operazione. Le più affidabili sono garantite da riserve reali, fatte di liquidità e titoli a basso rischio, e in Europa il regolamento MiCA impone regole stringenti a chi le emette. Esistono però anche stablecoin "algoritmiche", che provano a restare stabili con meccanismi automatici senza riserve vere alle spalle: nel 2022 una di queste è collassata in pochi giorni, azzerando decine di miliardi di dollari e travolgendo molti risparmiatori che la credevano sicura. La lezione è semplice: "stabile" è una parola da verificare leggendo come è garantita la moneta, non da prendere per buona perché è scritta nel nome.

Altcoin, token e memecoin

Sotto Bitcoin ed Ethereum si apre tutto il resto, ed è qui che serve la diffidenza maggiore. Alcune reti alternative hanno progetti seri e comunità reali. Moltissime altre sono copie con un nome diverso, un sito accattivante e un marketing aggressivo, destinate a sparire. I token sono monete emesse da un singolo progetto, spesso vendute al pubblico prima ancora che il progetto esista davvero. Le memecoin, infine, nascono apertamente come scommesse o scherzi e vivono di mode e passaparola sui social: ogni tanto rega-

lano guadagni enormi in pochi giorni a chi entra all'inizio, ma molto più spesso lasciano col cerino in mano la folla che arriva per ultima.

NFT: certificati, non quadri

Un NFT è, in sostanza, un certificato di proprietà registrato su blockchain, di solito legato a un'immagine o a un oggetto digitale. La stagione in cui qualunque disegno veniva venduto a cifre folli è finita male, con quotazioni crollate nella maggior parte dei casi vicino allo zero. Esistono usi sensati di questa tecnologia, per esempio per i biglietti di eventi o le certificazioni, ma come investimento per il risparmiatore comune restano del tutto fuori dal discorso.

Categoria	A cosa serve	Rischio	Per il risparmiatore comune
Bitcoin	Riserva di valore, "oro digitale"	Alto	L'unica con un ruolo plausibile
Ethereum	Piattaforma per app e smart contract	Alto	Solo se capisci cosa compri
Stablecoin serie	Restare in valuta dentro il mondo crypto	Medio	Strumento, non investimento
Altcoin / reti minori	Reti alternative	Molto alto	Quasi sempre rumore
Token / memecoin	Scommesse, mode, raccolte fondi	Estremo	Evitare
NFT	Certificati di proprietà digitale	Estremo	Evitare

★ REGOLA D'ORO N.3

Più una criptovaluta è "nuova, esclusiva e con un rendimento garantito", più la probabilità che sia una trappola si avvicina alla certezza. Se non sai spiegare a parole tue a cosa serve, non comprarla.

— PARTE 04

Comprarle e custodirle senza disastri

È qui che si perdono i soldi sul serio, e non tanto perché il prezzo scende. Le perdite più frequenti e più definitive arrivano da chiavi smarrite, piattaforme fallite e password finite nelle mani sbagliate. La parte tecnica della custodia è meno divertente del prezzo che sale, ed è esattamente quella che devi imparare bene prima di mettere un solo euro.

Le tre vie per avere Bitcoin

Prima di entrare nei dettagli, ecco la mappa. Esistono tre modi per esporsi a Bitcoin, dal più semplice al più "fai da te". Cambiano per comodità, per chi tiene le chiavi e per quanto rischio di custodia ti accolli.

ETC su Bitcoin dal tuo broker	Exchange piattaforma di scambio	Wallet personale controllo totale
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Niente chiavi da gestire ✓ Tasse più semplici (26%) ✓ Si compra come un fondo ✗ Costo annuo ✗ Non possiedi le monete 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Possiedi davvero le monete ✓ Puoi usarle e trasferirle ✗ Dipendi dalla piattaforma ✗ Le tasse le fai tu (33%) ✗ Può fallire o sparire 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Chiavi solo tue ✓ Nessun intermediario ✗ Tutta la responsabilità ✗ Perdi la chiave, perdi tutto ✗ Le tasse le fai tu (33%)

Gli exchange e gli ETC

Gli exchange sono i siti dove si scambiano euro per criptovalute. In Italia operano legalmente i soggetti iscritti al registro OAM, e con il regolamento europeo MiCA stanno entrando in vigore autorizzazioni più severe. Prima di iscriverti a una piattaforma, verifica sempre che sia registrata e regolamentata, perché il settore è pieno di siti che sembrano professionali ma non rispondono a nessuna autorità. Gli exchange seri ti chiedono i documenti di identità: è un fastidio, ma è anche il segno che operano dentro le regole.

L'ETC su Bitcoin è invece un modo per avere Bitcoin in portafoglio senza toccare un wallet, una chiave o una *seed phrase* (la sequenza di parole segrete che, lo vedremo tra poco, funziona come la chiave della cassaforte). Lo compri in borsa, dal conto titoli che usi già per i fondi. Per la maggior parte delle persone che vogliono solo seguire il prezzo, e non hanno alcuna voglia di diventare esperti di sicurezza informatica, è spesso la scelta più adatta, perché elimina d'un colpo la parte più rischiosa, cioè la custodia, e la affida a operatori professionali. Resta comunque una scommessa sul prezzo di Bitcoin, con tutti i suoi rischi, ma toglie di mezzo la categoria di errori che fa più danni ai principianti.

Una parola sul nome, perché genera confusione. In Europa un prodotto che replica una sola criptovaluta non può chiamarsi "ETF" in senso pieno, perché la legge sui fondi richiede di diversificare e un asset solo non basta. Per questo Bitcoin si compra in borsa sotto forma di titoli indicati con sigle come ETC o ETN: sono cugini stretti degli ETF, gli stessi strumenti con cui si comprano panieri di azioni. La sostanza, al di là delle sigle, è semplice: compri in banca un titolo, e dietro quel titolo ci sono Bitcoin veri tenuti al sicuro per tuo conto. I migliori sono "physically backed", cioè coperti da Bitcoin reali depositati presso un custode terzo a tua garanzia. Diversi emittenti solidi (tra cui iShares, WisdomTree, 21Shares, CoinShares, VanEck ed ETC Group) ne quotano su Borsa Italiana. Per scegliere bene guarda tre cose nel documento informativo, il KID (la scheda

sintetica del prodotto): il costo annuo, la dimensione del prodotto e la voce "Collateral", che spiega dove sono custoditi i Bitcoin a garanzia.

Il vantaggio dell'ETC non è solo la comodità di non gestire le chiavi. C'è anche un risvolto fiscale che quasi nessuno spiega e che, dal 2026, pesa parecchio. La tabella mette i due mondi a confronto, voce per voce.

	ETC su Bitcoin (dal broker)	Detenerli in prima persona (exchange o wallet)
Cosa possiedi	Un titolo garantito da Bitcoin reali	I Bitcoin veri, con le tue chiavi
Custodia e chiavi	Le gestisce un custode professionale: niente seed phrase	Tutta tua: chiavi, seed, sicurezza
Tasse sui guadagni (2026)	26% (trattati come titoli)	33% (cripto-attività)
Se vai in perdita	Compensabile con azioni, obbligazioni, ETF	Solo con altri guadagni in crypto
Chi fa i conti col fisco	La banca, in regime amministrato: niente moduli per te	Di norma fai tutto tu (Quadro RW e RT)
Piccola tassa annua sul possesso	0,2% l'anno	0,2% l'anno (identica)
Rischio principale	Solidità di emittente e custode	Errore di custodia: chiavi perse o rubate
Cosa puoi farci	Solo seguire il prezzo; orari di borsa	Trasferire, pagare, usare; mercato sempre aperto

Vuoi solo seguire il prezzo, con il minimo dei grattacapi?

→ **ETC su Bitcoin, dal tuo broker.**

Vuoi possedere e usare davvero le crypto, e sai gestire la sicurezza?

→ **Exchange regolamentato o wallet personale.**

Resta un compromesso, non un pasto gratis. Con l'ETC non possiedi i Bitcoin in prima persona: possiedi un titolo che li rappresenta, e quindi dipendi dalla solidità dell'emittente e del custode. Paghi un costo annuo che, anno dopo anno, riduce un po' il rendimento. E hai soltanto l'esposizione al prezzo: non puoi trasferire le monete, pagarci o muoverti nell'ecosistema, e compri e vendi solo negli orari di borsa. Sono rinunce accettabili per chi cerca semplicità, meno per chi vuole davvero usare le criptovalute. Una precisazione doverosa: questa è educazione finanziaria generale, non un consiglio cucito sulla tua situazione.

UN CASO REALE · STORIA ANONIMIZZATA

Lucia, 58 anni, vuole mettere una piccola parte dei risparmi in Bitcoin, ma l'idea di gestire chiavi e password la spaventa. Apre l'app della sua banca, compra un ETC su Bitcoin come comprerebbe un fondo, e imposta un piccolo acquisto automatico ogni mese. Niente seed phrase da custodire, niente moduli per le tasse: ci pensa la banca. Non è la scelta più "pura" agli occhi degli appassionati, ma è quella che le permette di dormire la notte. E per lei è esattamente ciò che conta.

Custodia: il cuore di tutto

Se invece scegli di possedere davvero le monete, il discorso si fa serio. Quando le tue criptovalute restano su un exchange, le chiavi le tiene l'exchange, non tu. È la soluzione più comoda, ma significa fidarsi che la piattaforma sia solvibile e onesta. La storia recente è piena di exchange falliti o rivelatisi truffaldini, che hanno bruciato i fondi dei clienti: i casi di Mt. Gox nel 2014 e di FTX nel 2022 sono i più noti. Da qui il detto che gira nel settore, "not your keys, not your coins": se non hai tu le chiavi, quelle monete non sono davvero tue, ma un credito verso un'azienda.

L'alternativa è la **self-custody**, cioè tenere tu le chiavi in un portafoglio digitale che controlli direttamente. Ottieni più libertà, ma ti carichi tutta la responsabilità. Si distingue tra wallet "caldi", cioè app collegate a internet, comodi per piccole somme ma più esposti a virus e furti, e wallet "freddi", in genere piccoli dispositivi tenuti scollegati dalla rete, più sicuri per conservare somme importanti. Se sbagli qualcosa, però, non c'è nessuna assistenza clienti a cui rivolgerti.

Modo di custodia	Chi tiene le chiavi	Comodità	Rischio principale
Exchange	La piattaforma	Massima	Fallimento o truffa della piattaforma
Wallet "caldo" (app)	Tu, ma online	Buona	Virus, phishing, telefono violato
Wallet "freddo" (dispositivo)	Tu, offline	Media	Furto o perdita del dispositivo e del backup

La seed phrase, ovvero le tue chiavi

Quando crei un wallet ricevi una sequenza di 12 o 24 parole, la seed phrase. Non è una password qualsiasi: è letteralmente la chiave dei tuoi fondi, e chi la possiede possiede i soldi, ovunque si trovi nel mondo. Vanno trattate esattamente come tratteresti il codice di una cassaforte che contiene tutti i tuoi risparmi, perché è quello che sono.

- Non vanno mai scritte in una mail, in una chat, in una nota del telefono, in un documento sul cloud o in una foto. Tutti questi luoghi possono essere violati o copiati a tua insaputa.
- Vanno conservate su carta o su un supporto fisico dedicato, in un posto sicuro, possibilmente in più di una copia custodita in luoghi diversi.
- Nessun assistente, nessun exchange e nessun "supporto tecnico" te le chiederà mai per davvero. Chiunque te le chieda, con qualsiasi scusa, ti sta derubando. Senza eccezioni.

A questo aggiungi alcune abitudini di sicurezza valide sempre. Attiva l'autenticazione a due fattori sui tuoi account (il codice usa e getta che arriva sul telefono oltre alla password). Diffida dei link ricevuti via mail o messaggio, anche quando sembrano ufficiali. E quando muovi cifre importanti verso un nuovo indirizzo, fai prima una piccola transazione di prova per essere sicuro che tutto funzioni. Sono accorgimenti banali che evitano gran parte dei disastri.

UN CASO REALE · STORIA ANONIMIZZATA

Marco, 29 anni, compra il suo primo Bitcoin su un exchange. Per non perdere le dodici parole di recupero le fotografa col telefono, e la foto finisce in automatico nel backup sul cloud. Mesi dopo qualcuno entra nel suo account cloud, trova quella foto e svuota il wallet in pochi minuti. Marco non ha sbagliato a scegliere Bitcoin: ha sbagliato a custodirlo. È l'errore più comune in assoluto, e da lì non si torna indietro.

L'ERRORE PIÙ COMUNE E PIÙ COSTOSO

Le perdite più frequenti non arrivano dai crolli di mercato, ma dalla custodia: seed phrase smarrite, salvate sul cloud e poi rubate, scritte in una foto finita in un backup violato. Prima ancora di decidere quanto comprare, decidi come custodire. E se questa parte ti mette ansia, prendilo come un segnale onesto: per te l'ETC su Bitcoin descritto più sopra è probabilmente la scelta giusta.

★ REGOLA D'ORO N.4

La domanda giusta non è "quale moneta compro", ma "chi tiene le chiavi e cosa succede se quel soggetto sparisce". Risolvi prima la custodia, poi pensa al resto.

— PARTE 05

Quanto (poco) dovrebbero pesare

Veniamo alla domanda che conta davvero per un risparmiatore: ammesso che io voglia entrare, quanto ci metto? La risposta breve è una quota piccola, fatta di denaro che puoi vedere dimezzarsi, o anche sparire del tutto, senza che la tua vita cambi. La risposta lunga, con i numeri e con un'analisi che quasi nessuno fa, occupa le prossime pagine.

PRIMA DI TUTTO: SEI PRONTO PER LE CRIPTO?

- ✓ Ho un fondo di emergenza che copre almeno 3–6 mesi di spese
- ✓ Non ho debiti al consumo costosi ancora aperti
- ✓ Ho già impostato i miei investimenti di base (la "piramide" della Guida N°1)
- ✓ Sto pensando di usare solo denaro che posso permettermi di perdere
- ✓ Non ho bisogno di questi soldi nei prossimi anni

Se hai spuntato tutte le caselle, puoi proseguire con serenità. Se ne manca anche solo una, le cripto possono aspettare: prima vengono le fondamenta.

La regola del 5–10%

Nella Guida N°1 ho descritto la piramide degli investimenti: alla base la protezione, cioè il fondo di emergenza, poi gli obiettivi a medio termine, e in cima la crescita di lungo periodo. Le criptovalute, se proprio le vuoi, trovano posto solo in cima a quella piramide, e occupano una fetta sottile. Una quota compresa tra il 5% e il 10% della sola parte destinata alla crescita è il limite che molti gestori prudenti considerano accettabile. Per moltissime persone anche lo zero è una risposta perfettamente valida: non avere cripto in portafoglio non è un errore, e nessuno dovrebbe farti sentire fuori dal mondo per questo.

UN ESEMPIO IN EURO

Hai 10.000 € destinati agli investimenti di lungo periodo. Il 5–10% significa 500–1.000 € in cripto, non un euro di più. Perché così poco? Perché se quei 1.000 € raddoppiano è una bella soddisfazione, ma se vanno a zero hai perso 1.000 € su 10.000, non i tuoi risparmi. Gli altri 9.000 € restano dove devono stare.

La volatilità vera, non quella dei grafici belli

Prima un termine che sentirai spesso: **volatilità**. Vuol dire semplicemente quanto saltano su e giù i prezzi. Un conto deposito ha volatilità quasi zero, le azioni ne hanno parecchia, Bitcoin ne ha tantissima. I rendimenti spettacolari che ti mostrano sono quasi sempre scelti con cura sui periodi giusti, quelli che raccontano la storia più favorevole. La realtà storica è un'altra: Bitcoin ha perso oltre l'80% del proprio valore più di una volta, restando sotto i massimi precedenti anche per anni interi prima di recuperare. Una variazione del 20% in un solo giorno, qui, è ordinaria amministrazione. La domanda da porsi prima di entrare è quindi molto concreta: come reagirei se la mia posizione perdesse i tre quarti del valore e ci restasse per due anni? Se la risposta

onesta è "venderei nel panico al momento peggiore", allora la quota giusta per te è più bassa di quella che avevi in mente.

-83%

il crollo di Bitcoin tra il picco 2017 e il minimo 2018

-77%

circa, dal picco 2021 al minimo 2022

20%

una variazione giornaliera che qui è normale, non eccezionale

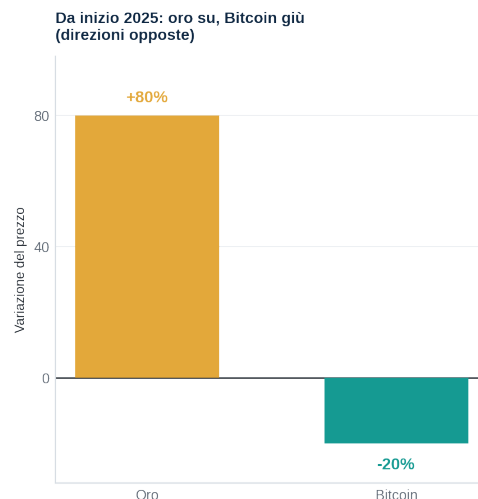
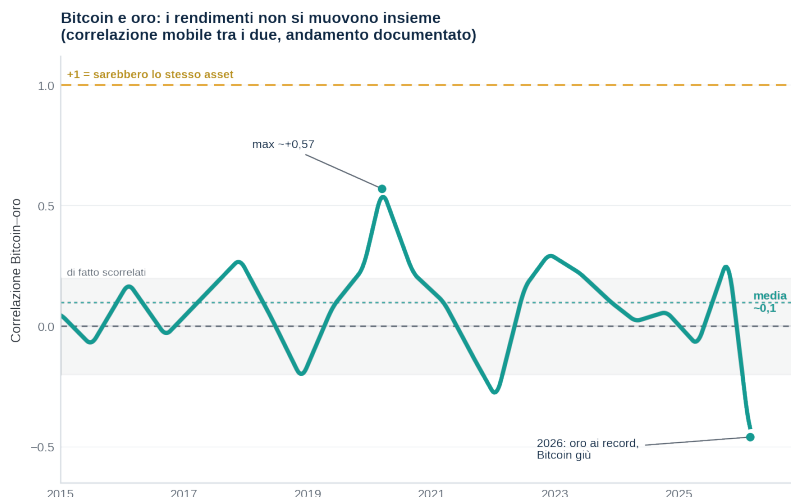
COSA SIGNIFICA UN CROLLO DELL'80%, IN EURO

Hai messo 1.000 € in Bitcoin (il 10% di 10.000). Arriva un crollo dell'80%, come già successo più volte: la tua posizione vale 200 €, hai perso 800 €. Doloroso, ma è l'8% del tuo capitale totale, e il piano regge. Ora immagina di averci messo 5.000 € su 10.000: lo stesso crollo te ne lascia 1.000, ne hai persi 4.000, e il colpo ti cambia la vita finanziaria. Stessa percentuale di crollo, conseguenze opposte. È tutto qui il senso della quota piccola.

Bitcoin non è oro: i due rendimenti non si muovono insieme

Qui faccio l'analisi che molti corsi a pagamento evitano, perché smonta lo slogan più usato per vendere cripto: "Bitcoin è il nuovo oro". Prima però una parola chiave: **correlazione**. Immagina due ballerini. Se si muovono sempre insieme, allo stesso ritmo, sono "correlati". Se ognuno balla per conto suo, non lo sono. In finanza è uguale: due investimenti correlati salgono e scendono insieme. Ecco il punto. L'oro è il bene rifugio per eccellenza: tiene il valore nelle crisi e balla per conto suo rispetto alle azioni, e proprio per questo, aggiunto a un portafoglio, ne riduce il rischio. Se Bitcoin fosse davvero "oro digitale", i due dovrebbero ballare insieme. I dati dicono di no.

Misurando il legame tra i rendimenti di Bitcoin e oro dal 2015, il risultato è quasi zero: in media circa 0,1 su una scala che va da 0 a 1, secondo le elaborazioni di NYDIG. Su base annuale ha toccato al massimo +0,41 negli anni del denaro facile, ed è tornato vicino a zero dal 2024 secondo CME Group. Due cose che fossero davvero la stessa cosa mostrerebbero un legame stabile e vicino a 1, perché reagirebbero alle stesse forze. Oro e Bitcoin restano lontanissimi da quel valore: il loro legame è debole e cambia di continuo, segno che dietro i loro prezzi ci sono motori diversi.



A sinistra: il legame tra i rendimenti di Bitcoin e oro dal 2015 oscilla intorno allo zero (media circa 0,1), lontanissimo dall'1 che mostrerebbero due asset davvero equivalenti, e a tratti diventa addirittura negativo. A destra: da inizio 2025 i due si sono mossi in direzioni opposte, con l'oro ai record (oltre 5.000 dollari l'oncia a inizio 2026) e Bitcoin in calo. Fonti: NYDIG; CME Group; CryptoQuant; elaborazioni su dati di mercato. Andamento rappresentativo; i rendimenti passati non sono garanzia di risultati futuri.

A questo punto arriva sempre l'obiezione: ma tra fine 2022 e fine 2024 sono saliti insieme. È vero solo in apparenza. In quella fase l'oro è cresciuto di circa il 67% mentre Bitcoin faceva quasi il 400%: già lì le distanze erano enormi, segno che i due rispondevano a spinte diverse. Poi, nel 2025, quel legame si è rotto, e nel 2026 si è addirittura invertito: l'oro ha segnato nuovi record mentre Bitcoin perdeva terreno. Un breve periodo in cui due asset salgono nello stesso momento non li rende la stessa cosa, soprattutto se appena cambia il vento prendono strade opposte.

Non è una mia opinione isolata. NYDIG lo scrive senza giri di parole: nonostante uno sia oro vero e l'altro venga soprannominato "oro digitale", i loro rendimenti non sono correlati. E c'è un dettaglio che chiude il discorso: mentre il legame di Bitcoin con le azioni tecnologiche è cresciuto molto dopo il 2020, quello con l'oro non è mai cambiato ed è rimasto basso. Tradotto: nei numeri Bitcoin somiglia molto più a un titolo tecnologico ad alto rischio che a un metallo prezioso usato come rifugio.

Una precisazione, per onestà. Tutto questo non significa che Bitcoin sia inutile, né che non possa rendere molto: sul lunghissimo periodo ha battuto sia l'oro sia le azioni. Significa che non fa il lavoro dell'oro. Anzi, è proprio il fatto che i due rendimenti siano scollegati a dimostrare che non sono lo stesso asset: chi compra Bitcoin convinto di portarsi in casa una sorta di "oro" sta comprando un'altra cosa, con un rischio completamente diverso. Se quello che cerchi è proteggere il capitale e avere qualcosa che sale quando tutto crolla, quel ruolo lo svolge l'oro, non Bitcoin.

ANALISI CRITICA · LA CONCLUSIONE

Bitcoin non è "oro digitale". I rendimenti dei due non si muovono insieme: il legame medio è vicino a zero e a tratti diventa negativo, mentre due asset equivalenti starebbero stabilmente vicini a 1. Se vuoi un bene rifugio che protegga nelle crisi, quel compito lo assolve l'oro. Bitcoin va comprato per ciò che è davvero, un asset speculativo ad altissima volatilità, non per l'etichetta che gli mette il marketing.

Entrare poco per volta: il PAC

Lo stesso principio della Guida N°1 funziona anche sulle cripto, e qui ancora meglio, proprio per via della volatilità estrema. Invece di mettere tutto in un giorno solo, sperando di aver "azzeccato il momento", si versa una piccola somma fissa a intervalli regolari, per esempio ogni mese. È il cosiddetto PAC, il Piano di Accumulo del Capitale. In questo modo compri automaticamente più quote quando il prezzo è basso e meno quando è alto, e soprattutto togli dalla testa la decisione su quando entrare, che è la principale fonte di errori emotivi. Decidi un importo che non ti pesa, imposti l'acquisto e poi te ne dimentichi, lasciando che sia il tempo a lavorare al posto delle emozioni.

Ribilanciare per non farsi travolgere

Se la tua quota cripto cresce molto, finirà col pesare più del 5–10% che avevi deciso, e il rischio del portafoglio aumenterà senza che tu te ne accorga, proprio mentre l'euforia ti suggerisce di lasciar correre. Ribilanciare significa, una o due volte l'anno, vendere la parte in eccesso per riportare la quota al livello di partenza. È un'operazione poco eccitante, e proprio per questo funziona: ti costringe a incassare un po' quando tutti sono

entusiasti, invece di farti trovare sovraesposto quando arriva il crollo. Tieni solo presente che ogni vendita genera guadagni tassabili, argomento della Parte 06.

UNA PROVA DI ONESTÀ CON TE STESSO

Investi nelle cripto soltanto capitale che puoi perdere del tutto senza intaccare il fondo di emergenza, gli obiettivi importanti o il sonno. Questo vuol dire niente debiti contratti per comprarle, niente soldi che ti serviranno a breve, e soprattutto niente leva finanziaria. La leva, su uno strumento così volatile, è il modo più rapido che conosca per azzerare un conto: amplifica le perdite esattamente come i guadagni, e basta una delle oscillazioni del 20% di cui parlavo per spazzare via tutto.

★ REGOLA D'ORO N.5

La quota giusta è quella che ti lascia dormire la notte anche dopo un crollo dell'80%. Se per immaginare quel crollo ti viene l'ansia, hai appena scoperto che devi abbassare la quota.

— PARTE 06

Fiscalità delle cripto in Italia 2026

Il 2026 segna un netto giro di vite. L'aliquota sui guadagni sale, sparisce la vecchia soglia di esenzione e arrivano nuovi obblighi di tracciabilità. Ignorare il fisco sulle cripto è diventato allo stesso tempo più costoso e più rischioso, perché lo scambio automatico di informazioni tra Paesi sta trasformando il vecchio "tanto non lo sa nessuno" in un'illusione.

Quanto si paga sui guadagni

Dal 1° gennaio 2026 i guadagni ottenuti dalle cripto (le cosiddette plusvalenze) sono tassati con un'imposta del 33%, salita dal 26% in vigore fino al 2025. Il guadagno è la differenza tra quanto incassi quando vendi e quanto avevi speso per comprare: è su quella differenza, e solo su quella, che si calcola la tassa. C'è un'eccezione importante: le stablecoin ancorate all'euro e conformi al regolamento europeo MiCA mantengono l'aliquota più bassa del 26%.

Attenzione a un cambiamento che spiazzava molti: la franchigia di 2.000 euro che esisteva fino al 2024 è stata abolita. In passato si pagava la tassa solo sulla parte di guadagno oltre quella soglia; oggi è tassato anche il piccolo guadagno, fin dal primo euro. La vecchia rassicurazione "tanto sono pochi spiccioli" non vale più.

Tipo di cripto	Tassa sui guadagni (dal 2026)
Bitcoin, Ethereum e monete in generale	33%
Stablecoin in euro conformi a MiCA	26%
ETC su Bitcoin (titoli quotati, vedi Parte 04)	26%
Guadagni da staking, mining, premi e simili	Tassati come redditi (chiedi al commercialista)

Quando scatta la tassa

Un punto che genera molti equivoci: non paghi nulla finché tieni semplicemente fermo il tuo Bitcoin. Il guadagno diventa tassabile solo in alcuni momenti precisi. Il primo è quando converti le cripto in euro o in un'altra valuta tradizionale. Il secondo è quando le usi per comprare beni o servizi, perché agli occhi del fisco è come se le avessi prima vendute. Il terzo è quando le scambi con cripto di natura diversa. La semplice conversione tra euro e una stablecoin in euro, invece, non genera guadagno tassabile.

IN PAROLE Povere

Finché non vendi, non spendi e non scambi, non paghi nulla. La tassa scatta nel momento in cui trasformi le cripto in soldi veri o in qualcos'altro. Tenerle ferme nel cassetto non fa scattare alcuna imposta sui guadagni.

C'è anche una piccola tassa sul possesso

Oltre alla tassa sui guadagni, sul valore delle cripto che possiedi si paga un'imposta dello 0,2% all'anno, una specie di "bollo". Si calcola sul valore di fine anno e si versa anche se non hai venduto nulla e non hai guadagnato un centesimo: è una tassa sul possesso, non sul rendimento, e va messa in conto.

Cosa dichiarare

Le cripto vanno indicate nella dichiarazione dei redditi su due fronti: il possesso, da segnalare nel quadro dedicato al monitoraggio (lo storico Quadro RW, oggi chiamato Quadro W), e gli eventuali guadagni realizzati, che vanno nel Quadro RT. Per compilare correttamente serve tenere traccia ordinata di ogni acquisto, vendita e scambio, con date e valori in euro. Senza questa documentazione diventa difficile dimostrare quanto avevi speso, e il rischio concreto è di pagare più del dovuto.

E GLI ETC SU BITCOIN? UN BINARIO PIÙ SEMPLICE

Se ti esponi a Bitcoin tramite un ETC quotato, come spiegato nella Parte 04, la fiscalità è più leggera e più comoda. Questi strumenti sono trattati come titoli: i guadagni pagano il 26% invece del 33%, le eventuali perdite si possono compensare anche con azioni, obbligazioni ed ETF, e se li detieni con un broker italiano "in regime amministrato" è la banca a calcolare e versare le tasse al posto tuo, come già fa per le azioni, senza moduli da compilare. La piccola tassa sul possesso dello 0,2% resta identica.

IL FISCO ORA VEDE

Con le nuove regole europee sullo scambio di informazioni, le piattaforme comunicano sempre di più i dati dei clienti alle autorità fiscali. L'idea che le operazioni in cripto restino invisibili appartiene al passato. Mettersi in regola conviene sotto ogni profilo, anche perché esiste il ravvedimento, che permette di sistemare spontaneamente gli anni passati con sanzioni ridotte, prima che sia il fisco a bussare. La materia è tecnica e cambia spesso: per la tua situazione, affidati a un commercialista.

★ REGOLA D'ORO N.6

Tieni un registro di ogni operazione fin dal primo acquisto, e calcola sempre il rendimento al netto delle tasse. Una posizione cripto gestita bene dal punto di vista fiscale vale molto più di una gestita "a memoria".

— PARTE 07

Psicologia e truffe del settore

La tecnologia delle cripto è neutra: non è né buona né cattiva. Il problema sei tu in un momento di euforia o di panico, e la quantità industriale di persone che vivono proprio del tuo entusiasmo. Questa parte, se la prendi sul serio, ti farà risparmiare più soldi di tutte le altre messe insieme, perché agisce sulla causa vera della maggior parte delle perdite.

I bias che ti fanno comprare sui massimi

La paura di restare fuori. Quando una moneta sale e tutti intorno a te ne parlano, il cervello legge il movimento della folla come un'informazione affidabile, un "bisogna esserci". Sulle cripto questo effetto è amplificato dai social, dove vedi solo chi ostenta i guadagni e quasi mai chi ha perso e tace. Il risultato è che il momento in cui "ne parlano tutti" coincide quasi sempre con il peggiore per entrare: il prezzo ha già corso, e chi è entrato prima sta cercando qualcuno a cui vendere.

L'illusione del "questa volta è diverso". A ogni ciclo di rialzo torna puntuale la narrativa secondo cui il prezzo salirà per sempre e chi non capisce è rimasto indietro. È esattamente la stessa frase pronunciata prima di ogni bolla della storia, dai tulipani olandesi del Seicento fino alle dot-com. Ogni volta sembra credibile, ogni volta finisce allo stesso modo.

L'eccesso di sicurezza dopo una vincita. Chi guadagna in fretta tende ad attribuire il merito alla propria bravura, e quindi ad alzare la posta convinto di aver capito il gioco. Quasi sempre, però, era soprattutto fortuna e tempismo, e la posta aumentata è proprio ciò che, al ciclo dopo, restituisce al mercato tutto il guadagno e spesso anche di più.

UN CASO REALE · STORIA ANONIMIZZATA

Giovanni sente parlare di una cripto ovunque: amici, TV, gruppi sui social. Entra convinto, proprio sul massimo. Due settimane dopo il prezzo è sceso del 40% e lui, in preda al panico, vende in perdita. Un mese più tardi il prezzo è risalito. Giovanni non è stato sfortunato: ha comprato per emozione e venduto per paura, l'esatta sequenza che fa perdere soldi.

Le truffe ricorrenti, riconoscerle in anticipo

I rendimenti fissi garantiti. Piattaforme che promettono interessi del 10, 20 o perfino 40% all'anno sulle tue cripto, presentati come sicuri e automatici. Nessuno al mondo regala rendimenti del genere senza rischio: o c'è un rischio enorme nascosto, oppure è uno schema che paga i primi clienti con i soldi degli ultimi arrivati, e regge solo finché entra nuovo denaro, per poi crollare lasciando tutti a mani vuote.

Il "rug pull", cioè il tappeto sfilato sotto i piedi. Un progetto nuovo raccoglie denaro vendendo una propria moneta, alimenta l'entusiasmo con annunci e promesse, fa salire il prezzo e poi, di colpo, gli ideatori spariscono con la cassa, lasciando la moneta a zero. Può accadere nel giro di poche ore.

Il phishing e il furto delle chiavi. Finti siti di exchange identici agli originali, finte app, finte assistenze che ti contattano "per un problema sul conto" e ti chiedono la seed phrase, oppure ti invitano a collegare il tuo wallet

a un sito che in realtà serve a svuotarlo. Lo ripeto perché vale oro: la seed phrase non si condivide con nessuno, per nessun motivo, mai.

Le truffe sentimentali. Qualcuno ti contatta, magari fingendo un interesse personale, e nel corso di settimane costruisce un rapporto di fiducia. Poi, con delicatezza, ti convince a investire su una piattaforma che mostra guadagni finti ma convincenti. Quando provi a ritirare i soldi, scopri che non puoi: o devi pagare "tasse" e "commissioni" sempre nuove, oppure il sito è semplicemente sparito.

I finti personaggi famosi e i regali. "Manda 1 e te ne rimando 2", profili che imitano alla perfezione personaggi noti, gruppi che annunciano la moneta destinata a "esplodere domani". Chi organizza compra in anticipo, spinge la folla a comprare gonfiando il prezzo, e vende proprio mentre tu entri, lasciandoti con una moneta che subito dopo crolla.

UN CASO REALE · STORIA ANONIMIZZATA

Anna trova una piattaforma che promette il 30% all'anno, "garantito". I primi mesi vede gli interessi accreditarsi puntuali e, fiduciosa, convince anche due amiche a entrare. Poi, da un giorno all'altro, il sito non risponde più e i soldi spariscono. Non era un investimento: era uno schema che pagava i primi con i versamenti degli ultimi, e ha retto solo finché è entrato nuovo denaro.

CAMPANELLI D'ALLARME · SE NE VEDI ANCHE UNO SOLO, FERMATI

Rendimento fisso garantito a doppia cifra · pressione a decidere subito · richiesta della seed phrase o di collegare il wallet a un sito sconosciuto · "ti faccio entrare in un'occasione riservata" · un personaggio noto che regala cripto sui social · un consiglio caldissimo arrivato da uno sconosciuto · una piattaforma che non riesci a verificare su registri ufficiali. Anche un solo segnale basta per chiudere tutto e allontanarsi.

Il conflitto di interesse, e perché qui conta di più

Sulle cripto chi ti dà consigli ha spesso un interesse nascosto. Tanti "esperti" che trovi online sono pagati in monete per parlare bene di un progetto, oppure guadagnano una commissione ogni volta che qualcuno si iscrive a una piattaforma usando il loro link. Non significa che siano tutti in malafede, ma che il loro interesse non coincide per forza con il tuo. Prima di seguire qualsiasi consiglio, quindi, fatti una sola domanda, sempre la stessa: questa persona come guadagna se io faccio quello che dice? Se la risposta non è chiara, la risposta stessa è già un avvertimento.

★ REGOLA D'ORO N.7

Sulle cripto perdi più soldi per euforia e truffe che per i crolli di mercato. Se un'occasione ha fretta, se promette certezze e se ti chiede le chiavi, non è un'occasione: è il conto che stai per pagare.

— PARTE 08

Piano d'azione: 8 passi concreti

Tutto quello che hai letto ha valore solo se si trasforma in una sequenza di decisioni prese nell'ordine giusto. Segui i passi così come sono, senza saltarne nessuno, perché ognuno è il presupposto del successivo e l'ordine è pensato per evitarti gli errori più comuni.

01

Verifica di avere le fondamenta

Controlla di avere un fondo di emergenza pronto, nessun debito al consumo costoso aperto e una piramide degli investimenti già impostata. Se manca anche solo un pezzo, le crypto possono aspettare. Questo passo, da solo, ti evita la maggior parte degli errori.

02

Decidi la quota e accetta di poterla perdere

Fissa una percentuale piccola del tuo capitale di lungo periodo, entro il 5–10%, e mettila nero su bianco. Scrivi accanto, con sincerità, che quel denaro può andare a zero senza che la tua vita ne risenta. Se questo pensiero ti blocca, è il segnale che devi abbassare la quota, o che per te la risposta giusta è restare a zero.

03

Scegli come ti esponi

Per la maggior parte delle persone la via più adatta è un ETC su Bitcoin fisicamente replicato, comprato dal proprio broker, se l'obiettivo è solo seguire il prezzo con poca fatica anche sul fronte fiscale. In alternativa, per chi vuole possedere davvero le monete, un exchange regolamentato e iscritto a OAM. Decidi con calma prima di mettere un euro.

04

Risolvi la custodia prima di comprare

Se usi un exchange, attiva subito tutte le protezioni e l'autenticazione a due fattori. Se vai in autocustodia, prepara il wallet e metti al sicuro la seed phrase su carta, in più copie e lontano da internet. La custodia va sistemata prima dell'acquisto, non dopo: è l'ordine che fa la differenza tra una posizione sicura e un disastro.

05

Compra poco per volta con un PAC

Imposta un acquisto automatico di piccolo importo a cadenza fissa, per esempio mensile, e lascialo lavorare. Niente entrate in massa "perché sta salendo" e niente tentativi di indovinare il momento perfetto. L'automatismo spegne l'emotività, che sulle crypto è il tuo vero avversario.

06

Tieni un registro fiscale da subito

Annota ogni operazione con data, importo in euro e valore. Ti servirà per la dichiarazione e per dimostrare quanto avevi speso in caso di controllo. Partire ordinati dal primo giorno costa pochi minuti, mentre ricostruire tutto a posteriori, dopo anni di operazioni, è un incubo che spesso porta a pagare più del dovuto.

07

Ribilancia con calma, una o due volte l'anno

Se la quota crypto è cresciuta oltre il tetto che avevi deciso, riportala con calma al livello di partenza vendendo l'eccesso. È un gesto antipatico quando il prezzo vola, ed è proprio per questo che funziona. Ricorda solo che ogni vendita genera guadagni tassabili.

08

Metti in conto il fisco e fatti seguire

Per la dichiarazione e per le scelte tecniche, appoggiatevi a un commercialista che conosca davvero la materia delle cripto. La normativa cambia spesso: una verifica annuale della tua posizione è tempo e denaro ben spesi, e ti evita brutte sorprese.

Checklist finale

- ✓ Ho le fondamenta a posto: emergenza, niente debiti cari, piramide impostata
- ✓ Ho fissato una quota entro il 5–10% e accetto di poterla perdere del tutto
- ✓ Ho scelto consapevolmente tra ETC su Bitcoin e possesso diretto
- ✓ Ho risolto la custodia e messo al sicuro la seed phrase prima di comprare
- ✓ Compro con un PAC automatico di piccolo importo, senza inseguire i rialzi
- ✓ Tengo un registro di ogni operazione fin dal primo acquisto
- ✓ So che dal 2026 pago il 33% sui guadagni diretti (26% sugli ETC) e lo 0,2% di possesso
- ✓ Riconosco i campanelli d'allarme delle truffe e non condivido mai le chiavi

Risorse utili

Risorsa	Dove	A cosa serve
Registro OAM operatori cripto	oam.it	Verificare se una piattaforma è registrata in Italia
Agenzia delle Entrate	agenziaentrate.gov.it	Istruzioni dei modelli, Quadro RW/W e RT
Albo OCF — consulenti autonomi	organismocf.it	Trovare un consulente senza retrocessioni
Monifyer Blog	daviderrattacaso.com	Approfondimenti di educazione finanziaria

GLOSSARIO

I termini chiave, in una riga

Tutte le parole "difficili" della guida, spiegate in modo semplice. Tienila a portata di mano mentre leggi.

Blockchain — Un registro dei conti tenuto in copia identica su migliaia di computer, che nessuno può falsificare di nascosto.

Bitcoin — La prima e più grande criptovaluta, con un numero massimo fissato (circa 21 milioni). Vista da alcuni come "oro digitale".

Ethereum — Una rete che funziona come un computer mondiale su cui girano programmi automatici (smart contract).

Wallet — Il "portafoglio digitale" dove si tengono le cripto. Può stare su un'app, su un dispositivo o su una piattaforma.

Exchange — Il sito o l'app dove si scambiano euro per criptovalute. In Italia dev'essere iscritto al registro OAM.

Chiave privata / Seed phrase — Le parole segrete che danno accesso ai tuoi fondi. Chi le possiede possiede i soldi. Non si condividono mai.

Custodia / Self-custody — Chi tiene le chiavi. "Self-custody" vuol dire che le tieni tu, con tutta la responsabilità che ne deriva.

Volatilità — Quanto saltano su e giù i prezzi. Le cripto ne hanno tantissima: variazioni del 20% in un giorno sono normali.

Correlazione — Quanto due investimenti si muovono insieme. Vicino a 1 vanno all'unisono, vicino a 0 ognuno per conto suo.

Stablecoin — Una criptovaluta pensata per valere sempre quanto un euro o un dollaro. Affidabile solo se garantita da riserve vere.

Altcoin / Memecoin — Tutte le monete diverse da Bitcoin ed Ethereum. Le memecoin nascono come scommesse o scherzi: rischio estremo.

ETC / ETN — Titoli quotati in borsa, cugini degli ETF, che ti fanno seguire il prezzo di Bitcoin senza gestire chiavi né wallet.

PAC — Piano di Accumulo: investire una piccola somma fissa a intervalli regolari, invece di tutto in una volta sola.

Halving — Il "dimezzamento" che, ogni circa quattro anni, riduce la creazione di nuovi Bitcoin.

Plusvalenza — Il guadagno: la differenza tra quanto incassi vendendo e quanto avevi speso comprando. È su questa che si pagano le tasse.

MICA — Il regolamento europeo che mette regole più severe su criptovalute e piattaforme.

AVVERTENZE

Disclaimer e avvertenze legali

SOLO EDUCAZIONE FINANZIARIA

Questa guida è stata redatta da Monifyer esclusivamente a scopo informativo ed educativo. I contenuti, gli esempi e i riferimenti a specifiche criptovalute, piattaforme o strumenti non costituiscono in alcun modo consulenza finanziaria, di investimento, fiscale o legale personalizzata ai sensi del D.Lgs. 58/1998 (TUF), della Direttiva MiFID II e della normativa europea sulle cripto-attività (Regolamento UE 2023/1114, MiCA). Monifyer non è un soggetto abilitato alla prestazione di servizi di investimento e non emette raccomandazioni di acquisto o vendita.

Le criptovalute sono strumenti ad altissimo rischio e fortemente volatili: possono perdere rapidamente gran parte o la totalità del loro valore. I rendimenti passati non costituiscono garanzia di rendimenti futuri. Tutti gli strumenti citati sono indicati unicamente come esempi a fini didattici.

Le aliquote, le soglie e le disposizioni fiscali si riferiscono alla normativa vigente alla data di redazione (edizione 2026) e sono soggette a modifiche. La materia fiscale delle cripto-attività è in evoluzione: verifica sempre le regole aggiornate. Per qualsiasi decisione di rilievo, Monifyer raccomanda di rivolgersi a un Consulente Finanziario Autonomo iscritto all'Albo OCF, a un Dottore Commercialista per gli aspetti fiscali e tributari, e a un legale per gli aspetti contrattuali e successori.

© 2026 Monifyer. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, la distribuzione o la modifica, anche parziale, senza previa autorizzazione scritta di Monifyer.